

Lux Perpetua

Camilla da Vico

*Requiem aeterna dona eis Domine,
Et lux perpetua luceat eis.
Requiescant in pace.
Amen.*

Oggi è il due novembre. Nell'aria si respira un clima da sabato santo.

Amo questo giorno e lo sento molto vicino al nostro tempo, non solo per la presenza del coronavirus, che ci ha fatto sperimentare il vuoto e il fallimento dei nostri progetti. Ma per il silenzio di Dio. Il Suo dispiacere e la Sua morte nel cuore di molti.

Oggi è “tempo di contemplare e meditare il corpo inerme”, dice il Messalino.

Resto incantata da queste parole, che trattano con tanta delicatezza il corpo morto. Ormai capita raramente di trovarsi faccia a faccia con i defunti. Vengono fatti “sparire” il prima possibile. Si evita il loro incontro e si teme per i nostri figli, metterli davanti al corpo morto, che sia giusto? Oppure è una forzatura, una violenza? Chiaramente non c'è un'unica risposta,

ma solo esperienze. A volte può essere una violenza, a volte una benedizione. Dipende da tante cose, prima di tutto da come noi adulti viviamo la morte.

Sopra la mia testa, nella luce fioca della chiesa, c'è il quadro della XIII stazione della Via Crucis: **La deposizione**. Guardo il corpo inerme di Gesù. Privo di colore, forza, vita. “Finalmente ha finito di soffrire”, penso. La Madre che protende le braccia, per riaverlo almeno ora e stringerlo l'ultima volta, non la pensa come me. Vivo, anche se sofferente, lo avrebbe voluto abbracciare.



Con una stretta al cuore mi torna in mente l'intimissima confidenza che un giorno mi fece la madre di un ragazzo, morto suicida: "Quando l'ho riavuto tra le braccia, gli ho cantato una ninna nanna". Estremo saluto, all'inizio del suo lunghissimo sabato santo.

Vuoto. Il corpo di Gesù deposto, è vuoto. Dov'è l'uomo? Dov'è Dio? Vuoti siamo noi, di parole sensate, di fronte al dolore.

La Madre però non è vuota. Lo abbraccia, Lo pulisce, Lo piange, ancora può cantare. Lo vuole vivo, Lo ama come non mai.

Il sabato santo non è il giorno delle tenebre. È il giorno dei lumini, che con eterna pazienza e infinita mitezza ardono nelle anime in lutto, ardono nei cimiteri e annunciano con voce sottile: "Non è qui, Colui che cercate". Lumini che davanti ai tabernacoli di tutto il mondo vegliano la Vita.

Il due novembre, il sabato santo, ogni giorno in cui incontriamo la morte, è tempo della fede pura, priva di consolazione. È il grande giorno in cui Dio si fa più piccolo ancora di quando nasce. Ora è il sepolcro, la Sua mangiatoia.

Gli canteremo una ninna nanna?

